

REINTEGRATA LA CANDIDATA ESCLUSA

Genova, il tribunale ribalta il «verdetto» di Grillo

di Emanuele Buzzi e Cesare Zapperi

Il tribunale civile riapre i giochi sulla candidatura a sindaco di Genova dei 5 Stelle. Marika Cassimatis, vincitrice delle Comunarie ma esclusa dalle liste su decisione di Beppe Grillo e sostituita con Luca Pironcini, è stata reintegrata dal giudice Roberto Braccialini. Molto

severi verso il ruolo di Grillo alcuni passaggi dell'ordinanza: «In materia di candidature locali, non si identifica nel diritto di ultima parola». Ora Cassimatis si dice pronta a un accordo, ma i vertici pentastellati puntano al ricorso. Intanto nel programma di governo dei 5 Stelle spunta un ridimensionamento dei sindacati.

alle pagine 5 e 6 **Ducci, L. Salvia**

Genova, il giudice dà torto a Grillo Il Movimento rischia di non correre

«Cassimatis candidata, il capo non ha potere di veto». M5S: ricorso, mai con lei alle urne

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA Adesso Marika Cassimatis porge il ramoscello d'ulivo. «La soluzione amichevole è possibile. Attendiamo di essere convocati dallo staff». Ma lo dice da una posizione di forza, a poche ore dall'ordinanza con cui il giudice civile Roberto Braccialini ha annullato contemporaneamente la sua esclusione dalla lista del Movimento Cinque Stelle uscita vincitrice alle Comunarie del 14 marzo scorso e la votazione, estesa a tutta Italia, con cui è stata sostituita come candidata sindaco dei pentastellati da Luca Pironcini. I tempi sono ristrettissimi (le liste vanno presentate entro il 12 maggio).

La via «amichevole» per il vertice pentastellato non è praticabile. Esiste solo la strada del ricorso (da presentare entro 15 giorni, su cui si pronuncia entro 20 giorni un collegio di tre giudici). «Marika Cassimatis è stata sospesa e la votazione del 14 marzo è stata annullata — taglia corto una breve nota pubblicata sul blog di Beppe Grillo nel tardo pomeriggio — pertanto la stessa non è e non sarà candidata con il M5S. Non possiamo non rilevare come in nessun passo della predetta sentenza si sostenga che la Cassimatis è la candidata del Movimento».

In controtuce, ciò significa che o l'appello rimette le cose a posto e dà via libera a Pironcini oppure i genovesi sulla loro scheda elettorale non

troveranno il simbolo con le Cinque Stelle. Terze vie non ne esistono, pensano i vertici del Movimento. «Piuttosto ci chiamiamo fuori».

Ma l'imbarazzo è grande, la consegna del silenzio per gli anti-Cassimatis è totale (impossibile avere reazioni da Alice Salvatore, fedelissima di Grillo, e dallo stesso Pironcini). Anche perché l'ordinanza del giudice genovese rischia di avere un peso che va ben al di là della pur importante causa locale. Nelle 18 pagine del provvedimento c'è una analisi dell'organizzazione pentastellata, uno scandaglio, codice civile alla mano, delle regole statutarie che mostra crepe in cui potrebbero insinuarsi anche altri attivisti delle diverse realtà non allineate.

Il giudice Braccialini parla di «conduzione dirigista», di «regole poco chiare». E pone un altolà: «Grillo ha un ruolo di indirizzo e impulso particolarmente penetrante — è scritto nell'ordinanza — che però, in materia di candidature locali, non si identifica nel diritto di ultima parola». Capo politico sì, insomma, ma non fino al punto di poter fare e disfare a proprio piacimento. Anche perché, con riguardo alla seconda votazione che ha incoronato Pironcini, «alle votazioni su tematiche locali — spiega il giudice — possono partecipare solo gli iscritti residenti in quell'ambito territoriale». «Grillo ha fatto una *belinata* — si lascia scappare in modo poco protocollare

ma efficace una toga genovese —. Ammetta l'errore e ricominci daccapo». «Il Tribunale — osserva il presidente Claudio Viazzi — si è pronunciato in meno di una settimana. La giustizia è stata veloce, ma non vorrei che toccasse ai giudici stabilire chi debba essere il capolista di un partito».

La partita, infatti, è tutta politica. Difficile che basti il tono conciliante della Cassimatis. Parte da un presupposto («La candidata sono io e il simbolo posso usarlo solo io») che non potrà mai essere riconosciuto dal Movimento Cinque Stelle. E mentre già si comincia a fantasticare sui possibili beneficiari dei voti in libertà nel caso di una clamorosa assenza dall'agone elettorale (attenzione alla lista Effetto Genova, guidata dall'ex M5S Paolo Putti in cui potrebbe confluire la stessa Cassimatis), crepitano le critiche di tutti gli avversari politici. Per il governatore ligure Giovanni Toti (FI) «è andato in scena il terzo atto di una farsa avvincente», mentre per Alessia Morani (Pd) «le false regole dei clic si fermano davanti alle leggi dello Stato». Lapidario Fabrizio Cicchitto (Ap): «Chi è causa del suo mal pianga se stesso».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

● A Genova, alle Comunarie 5 Stelle del 14 marzo viene scelta come candidata sindaca Marika Cassimatis. Il 17 Grillo la estromette dalla lista e le toglie il logo. Il voto, aperto a livello nazionale, indica Luca Pirondini. Lei ricorre ed è reintegrata



Il codice etico M5S non contempla poteri di intervento del Garante nel procedimento di selezione dei candidati locali
Roberto Braccialini giudice